

## Il segretario veneto al Congresso **Fimmg**

# «La tecnologia non crei il “medico in tasca”»

• **Peterle:** «L'intelligenza artificiale può servire a tagliare i tempi per codificare e strutturare le informazioni sulle visite»

La tecnologia, anche quella dell'intelligenza artificiale, può aiutare la cura, ma guai se ci si illude che possa sostituire la relazione tra medico e paziente. È il messaggio di Enrico Peterle, segretario regionale **Fimmg** Veneto (sindacato di maggioranza dei **medici di base**) alla tavola rotonda sul “Medico di medicina digitale per una nuova relazione di cura” organizzata durante l'85° congresso nazionale **Fimmg**-Metis in Sardegna. «Non dobbiamo avere paura della tecnologia, ma dobbiamo capire come uti-

lizzarla. Se l'intelligenza artificiale ci permette di togliere al medico attività ripetitive e di restituirgli tempo per ascoltare il paziente, allora può essere uno strumento straordinario. Il punto è non confondere la digitalizzazione con la sostituzione della relazione di cura». Al confronto sono intervenuti tra gli altri Gino Gerosa, assessore veneto alla sanità, e Maria Immacolata Cammarota direttrice del Consorzio Arsenale. It, centro veneto di ricerca e innovazione in sanità.

I nuovi strumenti aiutano ma sono anche «un impegno aggiuntivo per i medici: non possiamo pensare di introdurli dall'alto e poi attribuire ai professionisti la responsabilità se non vengono utiliz-

zati. L'intelligenza artificiale - sostiene Peterle - può darci una possibilità molto concreta: avere qualcuno che trascrive, codifica e struttura le informazioni della visita» cosa in cui il medico oggi impegna tempo. Se riusciamo ad automatizzarle possiamo migliorare la qualità del dato, ridurre gli errori e soprattutto restituire tempo alla relazione con il paziente. Questo è un utilizzo dell'IA che può servire alla medicina di famiglia già oggi». No invece all'idea di potarsi “il medico in tasca” grazie alle tecnologie digitali. «L'innovazione non deve farci dimenticare che la relazione tra medico e paziente resta il centro della cura», ha concluso Peterle.

### Il fulcro della cura

«Non bisogna dimenticare che il centro resta la relazione personale con il paziente»